

dibattito

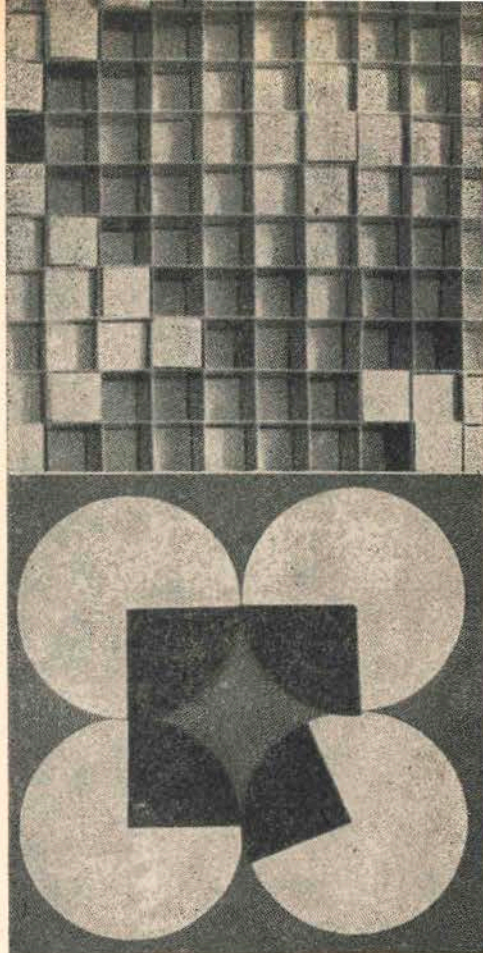
Sulle prospettive e alternative dell'attuale momento artistico

A questo riguardo credo soprattutto nella necessità di una « diversa » fruizione: non basta « aprire » l'opera, perché così si « attiva » soltanto un tipo scontato di fruizione, si continuerebbe a fare ri-creare. Necessità di un superamento temporale della creazione che è di ordine morale, « comportamento » nella creazione. Il divenire « valore storico » della pittura nell'ambito della visuale moderna è, come per gli aspetti più propri e cioè « storici » della vita d'oggi, necessità di obiettivare strutturalmente il fenomeno, dal punto di vista comprensivo di « atteggiamento come comportamento ».

La volontà di rappresentare una valutazione dell'interiorità di volta in volta graduata e condizionante la presunta obiettività della stessa valutazione, si ripete normalmente senza nuove vicende e dà luogo non al sentimento, ma alla forma rettorica di esso, e cioè al fatto di « sentire il sentimento », alla ripetizione uguale e caratteristica del fenomeno.

Credo che si sbaglierebbe a voler applicare alla pittura quanto così giustamente si sostiene come ipotesi di realismo in merito ai problemi letterari: non che la pittura e la positività siano incompatibili, tutt'altro, ma bisogna riconoscere loro una positività diversa nella forma. Con questo mi guardo bene dal voler disgiungere le diverse strutture del linguaggio da un legittimo corso unitario: mi preme soltanto legittimare la funzionalità tecnica delle strutture, mantenendo ogni linguaggio più rigorosamente e scientificamente aderente alla propria natura, vale a dire rivolto a risultati estetici appropriati, cioè inerenti alla stessa struttura del linguaggio.

Ogni quadro ora mi si pone come problema « determinato », per una non attri-



1 - Enzo Mari

2 - Bruno Munari

buzione ad esso di saggio esemplare nel senso dell'iconografia propriamente detta e di quella dei sentimenti, e della conseguente sterile ri-creazione del pubblico, per una attribuzione di figurazione obiettiva, per non insegnare dei contenuti in modo gratuito, per figurare la stessa qualità della percezione e tutto il suo possibile futuro.

Giulio Paolini